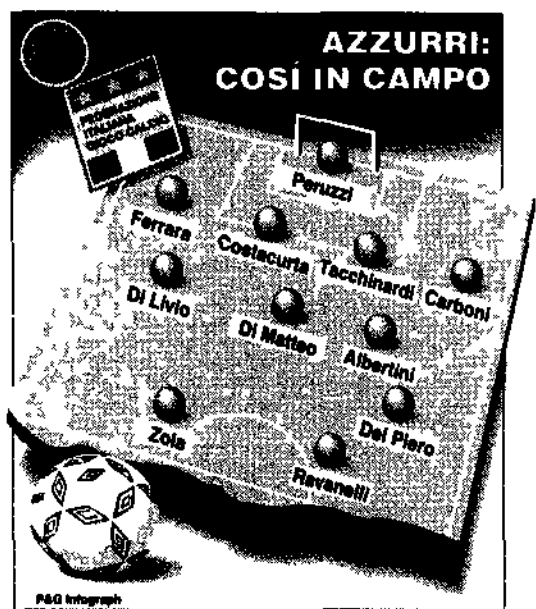




NAZIONALE. Baggio e Signori in panchina. Giocano Del Piero, Zola, Tacchinardi e Ravanelli. È il nuovo corso?



Sloveni senza cinque titolari

In dubbio il centrocampista Zahovic, mentre è certo che contro l'Italia non ci saranno Simunovic, Tabacnic, Florjancic, Zidan e soprattutto Englaro. Problemi di formazione per il ct sloveno che saranno scolti solo questa mattina. Questi comunque gli undici che dovrebbero scendere in campo: Zupan, Safic, Poljsak, Milanic, Jernanec, Ceh, Kokol, Cviki, Becaj (Zahovic), Udovic, Gilha, (12 Debanovic, 13 Bajraktarevic, 14 Bliznikov, 15 Zahovic, 16 Valentincic). L'arbitro della gara sarà lo slovacco Ladislav Gadosi.



Una curiosa immagine di Argio Sacchi, ieri a Coverciano, durante gli allenamenti

Il città Verdenik: «Almeno noi non rischiamo nulla»

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE. Obiak Popidova Kata nec come dire bastano i nomi. Una certa volta le differenze si spiegano con estrema semplicità se questi sono i tuoterori capisco per che non hai una grande storia. Così accade in Slovenia per il calcio. La «Svizzera dell'Est» non ha una grande tradizione nel football. L'ultima stella è Jure Kosir, uno dei più acerrimi rivali di Tomba. Il calcio però sta guadagnando posizioni. Merito dell'indipendenza conquistata nell'estate 1991 dopo una guerra durata dieci giorni. Da queste parti la storia è stata veloce. Il 25 giugno 1991 la Slovenia si dichiarò indipendente. Il 27 giugno l'esercito federale jugoslavo attaccò la Slovenia. Il 7 luglio con la firma del trattato di Brioni la Jugoslavia riconobbe l'indipendenza di quella che era sempre stata la repubblica più ricca dell'antica federazione. Finalmente liberata la Slovenia poté investire su di sé. Anche lo sport ha avuto i suoi benefici. Anche il calcio.

La storia del football sloveno nasce in pratica con l'indipendenza. Una marcia parallela al passato è poca roba. L'unica pagina di gloria è la finale di coppa jugoslava del 1970. L'Olimpia Lubiana sfidò la Stella Rossa. Ci vollero due gare per assegnare il trofeo. La prima finì 2-2, nella ripetizione la squadra di Belgrado vinse 1-0 ai supplementi. Una meteora. Nella vecchia Jugoslavia il meglio era prodotto dai club serbi, croati e in misura minore da quelli bosniaci. Le squadre slovene si accontentavano di partecipare raramente in serie. A quasi sempre erano confinate nei campionati minori. I migliori giocatori finivano altrove. Come Branko Oblak, centrocampista che tra il 1970 e il 1976 indossò per ben 46 volte la maglia della Nazionale jugoslava. La Slovenia di oggi è qualcosa di più consistente. Certo c'è molta strada da fare, ma tra le nuove nazionali venute alla luce dopo la frammentazione dell'Est europeo la squadra di Verdenik (ci si carica dal gennaio 1994) è tra le più di giuste. Il curriculum non è esaltante (18 partite, 7 vittorie, 6 pareggi e 5 sconfitte), ma gli sloveni non sono mai usciti dal campo umiliati. La sconfitta più pesante è stata subita in casa con la Macedonia il 13 ottobre 1993 (1-4). Erano ancora i primi passi. Nel campionato europeo la squadra di Verdenik è al quinto posto, tagliata fuori dal discorso qualificazione. Gli uomini migliori giocano all'estero. Sono il difensore Milanic (gioca in Austria, Sturm Graz), il centrocampista Zahovic (Portogallo, Vitona Guimarães), gli attaccanti Gilha (Francia, Niort), Udovic (Belgio, Beveren) e Florjancic (Italia, Cremonese). Gilha con 4 reti è il capocannoniere sloveno del campionato europeo, mentre Udovic segnò il gol dell'1-1 contro gli azzurri il 7 settembre 1994 a Maribor. Un anno fa contro l'Italia la Slovenia ottenne il risultato migliore della sua storia: il 5-3-2 di Verdenik fece traballare il calcio dei vice-campioni del mondo di Sacchi. Oggi però sarà un'altra Slovenia. «Giociamo con il 3-5-2», dice Verdenik, «ma sappiamo cambiare pelle e possiamo giocare a ferro, stasera si gioca un pezzo di Europa e una bella fetta di tranquillità. Zola in questo momento mi dà più freschezza e continuità», ha detto il ct. Ma potrebbe non bastare.

In campo l'Italia dei vicerè

Fine dei dubbi, e confermate tutte le previsioni della vigilia: Zola in campo, Roby Baggio e Signori in panchina. Contro la Slovenia (diretta tv, Raiuno, ore 20.25) Sacchi schiera sei juventini. Tacchinardi osservato speciale.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

UDINE. È quasi il mezzogiorno di un giorno uggioso quando Argio Sacchi esce dagli spogliatoi di Coverciano e annuncia la formazione. Costretto quasi a ingoiare i microfoni con le telecamere che gli sbattono in faccia una luce giallognola, l'Argio recita: Peruzzi, Ferrara, Costacurta, Tacchinardi, Carboni, Albertini, Di Livio, Di Matteo, Del Piero, Ravanelli. Voce bassa, Zola. L'Italia anti Slovenia è fatta. Finalmente. Stasera al «Friuli» di Udine si ricomincia con Zola. Come previsto. Ma stasera si giocheranno due partite. Una in campo, e gli azzurri dovranno vincere per continuare la corsa verso le finali europee del 1996 in Inghilterra.

Eccoci con l'Italia numero 41 dell'era sacchiana. Ancora ieri l'Argio era così incalzato: «Quarantuno formazioni in quarantuno partite, ma quando ci sarà un bel bis?». Il ct ribatteva serafico: «Quando non ci saranno tanti infortuni». Quando potrà avere a disposizione la squadra che voglio? L'Italia dei suoi desideri però sta prendendo corpo. Mancano all'appello Viali e uno tra Eramo e Lombardo. Il resto stasera ci sarà. Tacchinardi compreso, che al «Friuli» si gioca un bel pezzetto di futuro. Sacchi spera di intravedere contro gli sloveni l'erede di Baresi: è da un anno che lo aspetta. Giusto 364 giorni fa il 7 settembre 1994 a Maribor contro la Slovenia Baresi chiuse la sua avventura in Nazionale. Acqua? Macché, un'autentica piena (tanto è passato sotto i ponti della Nazionale). Il confronto con l'Italia di un anno fa che a fatica strappò a Maribor un pareggio (1-1). Udovic, 16 (Costacurta) ci pare giusto e appropriato. Quella Nazionale è stata polverizzata dagli eventi. Solo tre i sopravvissuti: Albertini, Costacurta e Zola. Ma non c'è stato solo un ricambio di uomini.

Il rinnovamento è stato radicale. Allora era una Nazionale dal colore rossonerio. 5 milanesi, 3 parmigiani, 2 laziali, 1 interista. E la Juve? Non esisteva. Oggi è davvero un'altra storia. L'Italia della quarta stagione sacchiana è dipinta di bianco con i gioventini. 2 milanesi, 1 laziale, 1 romanista e 1 parmigiano. Impera una nuova filosofia. La Juve insegna: forti, belli e potenti. Si può fare anche in Nazionale. L'Argio ha capito dalla sera della batosta di Palermo con la Croazia ha dovuto cambiare rotta. Così gli consiglia il presidente Matarrese. Bisogna ascoltare il cuore del campionato e oggi forte batte quello della Juventus. Non deve sorprendere quindi l'esclusione di Roberto Baggio. È stato allontanato da un anno perché il suo talento e le sue pause non erano in sintonia con il gioco bianconero. In una Nazionale che si veste di gioventini la musica non può essere diversa. Baggio sa. Baggio soffre. Baggio è arrabbiato non tanto per l'esclusione nell'aria, ma per la convocazione. Un'onta quella della panchina che avrebbe preferito che gli venisse risparmiata. Passata la notte di Udine, Baggio chiederà un chiarimento. Parlerà con Sacchi. E forse potrà arrivare all'esterno, ma decisione abbandonare la Nazionale. Al Milan se acclama faranno i salti di gioia.

A Udine intanto l'Italia si rimette in marcia verso l'Inghilterra. È il settimo appuntamento degli azzurri nel girone di qualificazione. L'Italia divide il secondo posto insieme alla Lituania, ma rispetto ai bilanci ha giocato una partita in meno. Il calendario è buono. Successivamente infatti l'Italia dovrà recarsi a far visita alla Croazia capolista e arrabbiata per quanto ha detto Matarrese e poi a novembre chiudere le fatidiche con i due impegni casalinghi contro l'Ucraina (questi fuori dai giochi) e Lituania. Bisogna far lega stasera. Occorrono punti e possibilmente un po' di gloria. L'Italia però non scoppia di salute (a settembre il nostro calcio soffre molto) e per tradizione non ha mai fatto gol e neppure nemmeno quando era strafavonita. Gli sloveni non sono deboli come gli estoni, ma sono comunque volenterosi apprendisti. Stasera tra l'altra indosseranno un abito sgualcito. Mancheranno cinque titolari: Florjancic, Englaro e Zidan per squalifica, Obiak e Simunovic per infortunio. Soffrirà contro questi sloveni sarebbero i primi venti minuti. Se l'Italia riuscirà a entrare subito in partita sarà una passeggiata. Molto passerà tra i piedi di Ravanelli e Zola, ma molto potranno dare Del Piero e Albertini, i più ispirati tra i centrocampisti in zona gol. Sacchi torca il ferro stasera si gioca un pezzo di Europa e una bella fetta di tranquillità. Zola in questo momento mi dà più freschezza e continuità», ha detto il ct. Ma potrebbe non bastare.

Il calcio sloveno guarda al futuro. Basta vedere come sta comportandosi la squadra Under 21 che gli azzurri di Maldini sfideranno domani a Venezia. Gli sloveni sono in testa al girone di qualificazione europeo con 16 punti in 5 partite. Potrebbero eliminare l'Italia campione in carica. Sarebbe il primo grande successo della «Svizzera dell'Est».

Il milanista la prende male. Beppe Signori: «A volte chi sta fuori è decisivo...» Roby amaro: «Parlate con chi gioca»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

FIRENZE. Due date: 16 novembre 1988 e 16 novembre 1994. I giorni coincidono, ma tra l'uno e l'altro ci sono sei anni di differenza. Due date simbolo. La prima (a Roma, Italia-Olanda 1-0) l'esordio in azzurro la seconda (a Palermo, Italia-Croazia 1-2) l'ultima sua apparizione dopo uno score di 44 partite (27 nella gestione Sacchi) e 24 reti. Il curriculum corrisponde a un nome: Roberto Baggio. Ma perché - si parla di «ultima» apparizione in azzurro? È stasera con la Slovenia? La risposta è semplice: stasera Roby Baggio va in panchina. È in futuro che sarà.

ha ribadito di star bene di essere in forma. Ma Sacchi aveva già deciso. La vittima è illustre: d'accordo c'è sempre notizia vedere un campione come lui seduto in panchina. Ma il problema è più ampio. La sua esclusione si presta a una serie di considerazioni. La prima: Roby Baggio non è un leader. Non lo è mai stato e forse non lo sarà mai. La maglia numero 10 che ha sempre indossato (prima con la Fiorentina e poi con la Juve e con la Nazionale) ha un significato importante. Eppure, oggi è stata sfilata di dosso prima da Savicevic nel Milan (che lo ha costretto ad acccontentarsi di un anonimo 20) e poi di Zola in azzurro. Piccoli (ma significativi) segni che danno l'idea che può essere iniziata la fine di un ciclo. Altri padroni illustri di questa maglia da Piero e Platini da Rivera ad Antognoni. Hanno ceduto solo alla fine della loro carriera, non a 28 anni.

La seconda: Roby Baggio viene escluso dalla Nazionale nel momento in cui Sacchi si affida al blocco Juve e soprattutto quando si avvicina il momento del gran rientro di Gianluca Viali. La Signora ha fatto una scelta investendo su Del Piero e scacciando Codino. Perché non dimentichiamolo: non è stato solo Zola a togliere il posto a Baggio, ma anche (se non principalmente) Del Piero. La fase embrionale della decisione di Sacchi è stata concepita da Lippi, complice anche una stagione (quella passata) ricca di infortuni e acciacchi vari con Baggio che si è fermato appena a 17 gare di campionato (ma anche a 8 gol). Le spossioni dell'enfitea prodige bianconero ha fatto cambiare le carte in tavola e gli effetti sono stati immediati. Poi Viali. Coincidenza vuole che il rientro di Gianluca coincida con l'esclusione dell'ex compagno di squadra. E allora le tanto conclamate intercessioni di Codino presso il ct per avvicinare Viali a Sacchi? Balle. Bufale.



Roberto Baggio con Beppe Signori a Coverciano

Per l'Under 21 domani sera gara decisiva

L'Under 21 di Cesare Maldini è a Venezia, dove giovedì affronterà i pari età della Slovenia per la qualificazione europea. Maldini è apparso soddisfatto degli ultimi allenamenti ed ha ammesso di aver quasi sciolto i dubbi sulla formazione, e cioè la scelta di due attaccanti tra Vieri, Del Vecchio e Inzaghi. Panucci giocherà al centro della difesa. Il milanista ieri è sembrato piuttosto contrariato, probabilmente per il no alla sua richiesta di ottenere la fascia di capitano. Intanto, Lituania e Ucraina hanno pareggiato per 3-3 (2-1) una partita del gruppo quattro del campionato d'Europa Under 21. Le reti della Lituania sono state segnate da Zilvingilas al 21' e al 24' e da Pukelysichus al 41 del 50 minuti. Per l'Ucraina hanno segnato Patenko al 28' e nel 51' Mikhalenko al 17' e Pashkutsa al 23'. L'Ucraina passa così in testa al girone con 17 punti e otto partite giocate. Ma la Slovenia è a un solo punto e con una partita in meno. Gli azzurri sono a quota 13 con sei partite disputate.